

Maggioranza. Il premier: obiettivo un milione di tessere Pdl

Berlusconi: lavoro per il paese

Sulle riforme dialogo in salita

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Nonostante «il miglioramento del clima politico» fotografato da Silvio Berlusconi, il confronto sulle riforme resta in stallo. Il premier in una lettera on line ai sostenitori del Pdl per la campagna di tesseramento («puntiamo a raggiungere un milione di adesioni») conferma di essere di nuovo a lavoro. «Tante sono ancora le cose da fare per cambiare in meglio l'Italia», scrive Berlusconi.

Tra queste ovviamente ci sono anche le riforme, a partire da quella della giustizia, che per la maggioranza include il processo breve, il legittimo impedimento e la riproposizione con disegno di legge costituzionale del lodo Alfano, che verrà presentato non appena il Parlamento riaprirà i battenti. Il Pd però avverte: «Le riforme sono per tutti, non accetteremo mai leggi ad personam». Una premessa che per il Pdl è inaccettabile. «In questo momento la magistratura ha più potere della politica», insiste Renato Brunetta che proprio per questo ha rilanciato il ritorno «dell'immunità parlamentare», da «non confondere con l'impunità».

Di qui lo stallo. Per superarlo Italo Bocchino - vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera ed esponente di spicco dell'ala finiana - propone di adottare la strategia del doppio binario, che consiste nel far viaggiare in un ramo del Parlamento «le riforme condivise, con l'obiettivo di approvarle entro un anno con una maggioranza superiore ai due terzi», lasciando all'altro ramo «l'avvio di ciò che non è condiviso, come le norme costituzionali sulla giustizia». Il Pdl spinge sull'apertura del confronto. Da Palazzo Chigi il portavoce del premier Paolo Bonaiuti dice che «il dialogo è richiesto dal paese» e invita il Pd a riflettere: «È interesse di tutti, anche della sinistra riformista, arrivare a un dibattito più sereno». Bonaiuti ricorda che non si

parte da zero: «Si possono prendere utili spunti dalla bozza Violante per quelle riforme dello Stato che sono fondamentali». Ossia il superamento del bicameralismo perfetto «che obbliga Camera e Senato a fare lo stesso lavoro»; la riduzione del numero dei parlamentari, che oggi è di 945; e il rafforzamento dei poteri del premier.

Quanto al fronte giustizia, la maggioranza si rivolge direttamente al Pd. «Bersani non perda questa occasione», insiste il

LA PROPOSTA DI BOCCHINO

I finiani e il doppio binario: leggi condivise e norme sulla giustizia in rami diversi
Brunetta: ripristinare l'immunità parlamentare

portavoce del Pdl Daniele Capezzone. «Processo breve, legittimo impedimento e lodo non sono leggi ad personam ma servono a disinnescare l'uso politico della giustizia che ha inquinato il sistema dal '92 ad oggi», ha ripetuto poi Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl a Montecitorio che, come il suo omologo al Senato Maurizio Gasparri, dichiara che la maggioranza è pronta anche ad assumersi «da sola» la responsabilità di votare quelle che l'opposizione definisce leggi ad personam. Parole che non vanno interpretate come una minaccia. Il Pdl in sostanza chiede al Pd di lasciare aperto lo spazio del confronto, anche se la maggioranza continuerà a portare avanti quelle che l'opposizione definisce «leggi salva premier». Un'ipotesi che finora il Pd ha respinto. Ancora più inflessibile l'Idv di Antonio Di Pietro: «La maggioranza fa il gioco delle tre carte» perché, sostiene Felice Belisario, «mentre invoca il dialogo, occupa il Parlamento per operare un braccio di ferro su leggi ad personam come il legittimo impedimento e il processo breve». Al superamento dello stallo crede invece l'Udc di Pierferdinando Casini, che nelle settimane scorse ha lavorato a un testo comune con la maggioranza

sul legittimo impedimento. «Per aprire il percorso delle riforme non servono proclami», ha detto il segretario dei centristi Lorenzo Cesa che chiede però alla politica «il dovere di darsi scadenze precise e dimostrare che c'è la reale volontà di aprire questo nuovo corso».

Un primo segnale potrebbe arrivare alla ripresa dei lavori. Il testo sul lodo Alfano bis è pronto. Se dovesse farsi strada l'ipotesi del doppio binario non è escluso che venga ulteriormente posticipata la presentazione, per aggregare in un unico ramo del parlamento i provvedimenti su cui sono emerse le maggiori divisioni.

